

Numero
1642

cl

0

Bellinzona
1 aprile 2022

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Dipartimento federale di giustizia e polizia
Segreteria di Stato della migrazione SEM
Quellenweg 6
Wabern
3003 Berna

*Invio per posta elettronica (Word e pdf):
alexandra.perreard@sem.admin.ch*

Procedura di consultazione concernente il programma “Misure di sostegno alle persone con statuto di protezione S”

Gentili signore,
egregi signori,

abbiamo ricevuto la vostra lettera del 25 marzo 2022 in merito alla summenzionata procedura di consultazione e ringraziando per l'opportunità che ci viene offerta di esprimere il nostro giudizio in merito al Programma “Mesures de soutien des personnes avec statut de protection S” (da ora abbreviato in “Programma”), rispondiamo come segue.

In generale si accoglie positivamente il Programma poiché rispetta l'attuale impostazione del PIC2bis e ne auspichiamo una sua rapida attuazione. Si chiede però di riconoscere ai Cantoni la possibilità di potenziare laddove necessario e in funzione dei repentini cambiamenti, ambiti e misure adattando di conseguenza le indennità federali.

1. Situazione di partenza

In merito ai gruppi target, ci permettiamo di puntualizzare – in base alle persone ad oggi registrate nei centri di registrazione e di affluenza del Cantone Ticino – che circa il 60% delle persone sono minori e il restante 40% adulti, prevalentemente donne. Questa suddivisione avrà un impatto non indifferente sulle misure di sostegno che saranno varate dai Cantoni, poiché senza un'adeguata politica di conciliazione lavoro e famiglia, che andrebbe tradotta in un ampliamento di offerte di accoglienza extrascolastica, le donne difficilmente potranno inserirsi nel mondo professionale. A ciò si aggiunge una possibile tendenza che, se si dovesse confermare, influenzerà l'implementazione delle misure, ossia una verosimile sintomatologia traumatica che necessiterebbe di una presa a carico adeguata. Questo elemento di vulnerabilità non traspare nella definizione delle priorità da voi indicate e andrebbe a nostro parere definita e integrata al punto 4 della consultazione.

Parimenti, per quanto lo statuto S sia fundamentalmente orientato verso un ritorno in patria, non sapendo quanto potrebbe durare la permanenza di queste persone in Svizzera a causa della guerra in corso nel loro Paese, non è condivisibile l'espressione secondo cui non sarebbe *"ni judicieux ni possible de promouvoir l'intégration de toutes ces personnes"*. Questo in particolare per i bambini, i quali hanno diritto a un'integrazione anche scolastica sin da subito. Occorrerebbe quindi specificare maggiormente gli aspetti legati alla scolarizzazione dei bambini.

2. Strutture di accoglienza e misure esistenti

Condividiamo l'impostazione che prevede l'allestimento di un Programma congruente con il PIC 2bis pur consapevoli che, per tipologia e intensità dei bisogni, occorrerà un potenziamento del ventaglio delle misure, per le quali sarebbe auspicato un congruente aumento del contributo federale previsto. Si veda a tale proposito le considerazioni al punto 5.

Il Cantone Ticino auspica in particolare un sostegno finanziario straordinario della Confederazione ai Cantoni per l'accoglienza e la scolarizzazione di bambini e giovani con statuto di protezione S, oltre a quanto già normalmente previsto per il PTI+, al fine di rispondere all'effettivo e consistente aumento dei bisogni formativi legato all'arrivo di queste persone.

3. Programma federale "Misure di sostegno alle persone con statuto di protezione S" (programma S)

In merito al Programma, gradiremmo capire se la formula di "Programma detto di importanza nazionale" sarà vincolato all'attuale situazione, o se servirà da base anche per altre future crisi.

4. Priorità: lingua, accesso al mercato del lavoro, bambini e famiglie

In generale concordiamo sull'importanza di focalizzare le attività d'integrazione per persone con statuto di protezione S. Da una prima analisi riteniamo che gli assi di intervento prioritari almeno durante il primo anno di permanenza in Svizzera debbano essere i seguenti:

- acquisizione di competenze linguistiche;
- bambini, giovani e famiglie, considerando con il termine "bambini" sia coloro che sono in età prescolare sia quelli in età scolastica inseriti nelle sedi scolastiche ordinarie.

La tipologia di profughi provenienti dall'Ucraina (prevalentemente donne, bambini e giovani) esige infatti uno sforzo supplementare e prioritario sulla tematica relativa all'apprendimento della lingua e sullo sviluppo delle competenze ai fini di rendersi indipendenti nella vita quotidiana (attraverso attività di socializzazione). Non da ultimo questi assi d'intervento permettono altresì di far emergere eventuali fragilità delle persone in possesso dello statuto di protezione.

L'ultimo asse d'intervento, legato all'accesso al mercato del lavoro utilizzando le strutture ordinarie, dovrebbe essere considerato solo in un secondo tempo, una volta acquisita la necessaria autonomia sociale. Non da ultimo, l'inserimento professionale delle madri ucraine sul mercato del lavoro ordinario genererebbe un importante sviluppo delle

strutture di accoglienza extra-famigliare esistenti che andrebbe riconosciuto anche nei finanziamenti. Si rimanda alle considerazioni esposte al punto 1 e 5.

Ci permettiamo infine di aggiungere che, stando ai numeri di affluenza attuali, si può ipotizzare un importante aumento delle richieste per corsi di lingua italiana rispetto alla situazione ordinaria. Allo stesso modo le attività di integrazione che solitamente sono avviate in Ticino durante il periodo estivo subiranno forti sollecitazioni e sarà verosimilmente necessario prevedere un consistente ampliamento dell'offerta. Pertanto nelle prossime settimane occorrerà intensificare gli sforzi per estendere l'offerta di misure di integrazione sui due assi precedentemente citati, per poter accogliere le persone con statuto S. Questo potenziamento andrebbe maggiormente considerato al punto 5.

5. Contributi della Confederazione al programma S e modalità di pagamento

In merito al sostegno finanziario proposto, che prevede di versare ai Cantoni un importo di fr. 750.-- al trimestre per ogni persona registrata con lo statuto S (quindi un forfait massimo di fr. 3'000.--) per un periodo limitato a un anno, di seguito esponiamo le nostre riserve:

- dato il carattere urgente della situazione, il Cantone non dispone di grande margine di negoziazione, pertanto i costi legati all'integrazione e alla formazione linguistica saranno verosimilmente più elevati degli attuali;
- le attività di supporto per bambini e famiglie possono essere coperte solo marginalmente dalle strutture esistenti, le quali richiederanno quindi importanti interventi di adattamento dell'offerta;
- considerata l'incertezza della situazione non è possibile impegnarsi in contratti di prestazione a lungo termine, ciò comporta oneri contrattuali e organizzativi elevati non quantificabili a priori;
- un sostegno limitato a un anno non coprirebbe i costi per l'integrazione qualora le persone con statuto di protezione S dovessero rimanere sul nostro territorio per un periodo di tempo più lungo.

Ciò premesso riteniamo opportuno porre l'attenzione su una possibile ricaduta negativa dell'integrazione delle persone registrate con lo statuto S sulle finanze cantonali. Infatti il contributo federale così come proposto verosimilmente non coprirà i costi esterni generati.

Alla luce dei punti precedenti appare evidente che i contributi federali, in particolare il forfait proposto per il primo anno di fr. 3'000.--, risultano insufficienti per assicurare delle adeguate misure di integrazione a favore di un target di popolazione potenzialmente molto vulnerabile.

Infine, si chiede di rivedere, estendendola, la durata di un anno del forfait, nel caso in cui il conflitto in Ucraina dovesse perdurare e impedire il rientro dei profughi.

6. Condizioni di partecipazione e attuazione del programma S

Considerati la pressione e gli sforzi richiesti ai Cantoni nell'accoglienza dei profughi si chiede alla SEM di semplificare le condizioni di partecipazione al Programma e soprattutto un margine di manovra nell'applicare le priorità indicate al punto 4. Idem per il controlling e le rendicontazioni che sono solitamente richieste per il PIC e che andrebbero ridotte al minimo alla luce del carico di lavoro che ci attende.

7. Versamento di un forfait di integrazione in caso di rilascio di un'autorizzazione di soggiorno

A questo proposito ribadiamo quanto già espresso al punto 5, ossia le risorse insufficienti a disposizione.

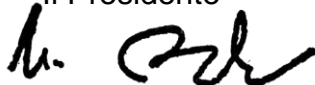
8. Prospettive: programma "Attivazione delle risorse"

Cogliamo positivamente l'approccio proattivo della SEM. Tuttavia, in una situazione di applicazione in tempi brevi di misure a bassa soglia a sostegno delle persone che presentano dei bisogni particolari, auspiciamo la possibilità di versare ai Cantoni un forfait supplementare, in aggiunta a quanto già espresso precedentemente al punto 5, da impiegare in questo ambito attivando e sviluppando le risorse specifiche già presenti sul territorio.

Vogliate gradire, gentili signore, egregi signori, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (decs-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Servizio per l'integrazione degli stranieri (di-sis@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Conferenza dei Governi Cantionali (mail@kdk.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in Internet